

Speciale
attività

2020 21

Mai

*... E tra due folti cespugli si infilo
nati da un ceppo,
l'uno di olivo
e l'altro di oleastro.*

*Soffio di umidi venti non poteva
con furia penetrarvi,
né mai sole splendente lo investiva
con i raggi, né pioggia attraverso vi filtrava
tanto erano intrecciati l'uno con l'altro.
Là sotto Ulisse si nascose*

Omero - L'Odissea




ORTUS
Ospitalità e Residenzialità Terapeutiche di Utilità Sociale
FONDAZIONE ONLUS

Sede Legale: "Istituto Villaggio Mediterraneo" - Via D. Nicolosi, 106
95016 Nunziata di Mascali (CT) - Tel. 095 969081 - Fax 095 7815184
"Ambulatorio" Via Gravina, 18 - 95014 Giarre (CT) - Tel. 095 933952 - Fax: 095 9702058
www.fondazioneortus.org - EMAIL: info@fondazioneortus.org - PEC: fondazioneortus@keypec.it
C.F. 92029340871 - P. IVA: 05380730878 - Iscri ¹ ie al Registro delle Persone Giuridiche n. 524

66 Noi 99

A colorful illustration of a village scene. It features several houses with orange roofs and yellow walls, a red fence, green trees, and a bright sun with rays. The scene is set on a green grassy hill.

il giornalino del villaggio

“IBI SEMPER EST VICTORIA,
UBI CONCORDIA EST”

“Vittoria è sempre là, ove è concordia”

Tempo di Sacrifici

O rmai da mesi, per via dell'emergenza Coronavirus, tutti noi abbiamo sperimentato in modo veloce e inatteso il cambiamento delle nostre abitudini quotidiane, un aspetto scontato della nostra esistenza, che ora più che mai ci sembra prezioso e caro.

Da un giorno all'altro molte famiglie dei nostri Assistenti (come ad esempio quelle dei pazienti domiciliari, ambulatoriali e di semiconvitto) si sono ritrovate improvvisamente a doversi prendere carico in toto dei propri congiunti e di doversi occupare, talvolta, anche delle cure primarie o di importanti problematiche comportamentali con poca o nessuna presenza di Operatori al loro fianco.

La sospensione delle attività, comprese le nostre per alcuni Servizi, che poi con determinazione e faticosamente sono stati ripristinati, ha determinato l'interruzione dei singoli percorsi riabilitativi e molti familiari si sono trovati di fronte alla paura di regressioni da parte dei loro cari o di perdita di competenze acquisite con impegno e fatica. L'esperienza di altre famiglie, invece, come ad esempio quelle dei nostri Convittori, è stata molto diversa ma altrettanto pesante soprattutto in termini di ripercussioni affettive. Esse hanno dovuto far fronte alla sensazione di impotenza ed al profondo senso di frustrazione che si prova a non poter non solo abbracciare ma semplicemente vedere i propri figli. La scelta migliore, e quindi stare lontani anche se non si sa per quanto, è stata anche la più dolorosa. Improvvisamente non è più stato possibile soddisfare quell'urgenza di protezione e conforto che è fondamentale nel rapporto con i figli e che passa principalmente dal contatto fisico, dall'abbraccio, dalla carezza. Ci si è trovati a dover rinunciare per il bene dei propri cari proprio a questi legami "fisici" che costituiscono il primo nucleo anche dei legami "sociali".

Questo momento storico di "accompagnamento" del cammino della vita dei propri figli può essere riassunto solo tramite una parola: Sacrificio.

Sacrificio per il fatto di aver dovuto rinunciare a qualcosa per il bene dell'altro.

Sacrificio che purtroppo si è dovuto accompagnare anche ad un timore; il timore che questa scelta obbligata di mantenere la distanza, sia potuta apparire al proprio figlio come un abbandono. In effetti, dopo il periodo di autoisolamento che abbiamo avuto al Villaggio e l'iniziale risposta di entusiasmo che nasceva dal sentirsi parte di una Comunità che stava lottando per il bene comune, anche nei ragazzi si sono fatti largo, a causa del perdurare dell'isolamento forzato e della distanza sociale, il senso di frustrazione, di malinconia e la mancanza dei propri affetti. Nonostante le difficoltà delle condizioni, la cura ed il supporto che i genitori e gli adulti di riferimento possono ugualmente offrire ai ragazzi in un momento di crisi come questo sono importantissimi per il mantenimento della relazione. Ma come comportarsi?

Fondamentale è l'atteggiamento, perché i ragazzi spesso non colgono tanto le parole quanto l'insieme di emozioni, di gesti e di sentimenti che le figure di riferimento trasferiscono (involontariamente o no) su di loro.



Noi sappiamo bene che quando gli adulti sono ansiosi, agitati o spaventati, i ragazzi provano gli stessi sentimenti mentre essi reagiscono meglio quando i genitori e gli Operatori appaiono fiduciosi, calmi e rassicuranti.

Nel rapporto diretto diventa fondamentale non alimentare le loro preoccupazioni ma anche evitare di rassicurare continuamente. L'eccesso di rassicurazione crea sospetto. Se i ragazzi si sentono dire troppe volte che va tutto bene cominciano a pensare che qualcosa non vada bene affatto. Un altro aspetto è non farli sentire responsabili dell'allontanamento; essi non devono pensare di poter fare male a un'altra persona, soprattutto se questi sono i familiari.

Qui di seguito alcuni consigli, già discussi con molti di voi, per supportare i propri figli durante le visite, le telefonate o le videochiamate:

- Fare capire loro che vi sta a cuore il loro benessere e la loro sicurezza
- Mantenere la comunicazione con loro e renderli partecipi, così che possano sentire il supporto della famiglia e dei parenti
- Ricordare loro che sono membri importanti della famiglia e che li stimate. Sapere quanto sono importanti per i familiari li aiuta a tenere presente la loro appartenenza e identità in tempi incerti
- Incoraggiarli a mantenere più possibile le relazioni coi coetanei ed il riferimento agli Operatori
- Ascoltarli e sostenerli nella loro esposizione degli eventi e rendersi disponibili in qualunque momento a parlare dei loro timori e preoccupazioni
- Essere realistici e onesti quando si parla con loro della situazione e delle difficoltà che tutti stanno vivendo
- Restare calmi di fronte agli sbalzi d'umore, ai pianti, all'irritabilità o al malumore. Rassicurarli sul fatto che vi aspettate che lui/lei faccia del suo meglio e che questa è una situazione temporanea.

Bisogna continuare ad agire con forza, con gentilezza, con amore ma con un allontanamento fisico poichè... «Sembra davvero che la sfida oggi non sia solo combattere il Coronavirus, ma anche riuscire ad essere buoni genitori in un tempo di confinamento e isolamento sociale» (Alberto Pellai)

Dott.ssa Cristina Caimi

Progetto “Giocando s’impara” per

Creare giochi ecologici e sostenibili

Noi operatori, coordinati dall'equipe di riferimento, ci siamo chiesti come riciclare materiali, permettendo ai nostri ragazzi, di sperimentare diverse strategie di apprendimento, educandoli allo stesso tempo ad un concetto ecologico. A tal proposito, abbiamo voluto dare un uso “insolito” ad oggetti destinati a divenire rifiuti. L'iniziativa, ha incuriosito parecchio gli assistiti, i quali sin da subito, si sono cimentati nella produzione di strumenti ludico – ricreativi. Ognuno di loro, ha messo in atto il proprio lavoro, riguardante generalmente il taglio, l'assemblaggio di materiali diversificati (carta, plastica, etc...) e la coloritura delle parti incollate. Oltre alla realizzazione dei giochi, sono stati contemplati all'interno del progetto, dei momenti di “gioco attivo”, ove il ragazzo, quasi sempre, ha gestito autonomamente la funzionalità di quanto prodotto. Inoltre, sono stati organizzati dei giochi di squadra, che prevedevano dei piccoli tornei. Nei ragazzi, è stato sollecitato un pensiero creativo divergente, mediante l'utilizzo di materiale riciclato, poiché ad esempio: una scatola di cartone, dei tubi in plastica sono divenuti un flipper, e dei rotoli di carta assemblati, si sono trasformati in un circuito per biglie. Tutto ciò, dimostra che l'assistito, ha buone capacità di ricerca delle soluzioni, creando delle alternative inusuali. Come direbbe A. Einstein: “la creatività è un'intelligenza che si diverte”, ed i nostri ragazzi, attraverso il gioco che hanno creato, divertendosi, hanno imparato.

G. Spoto - S. Trovato





Cuoci e impara

Tutti noi, siamo mossi dalla curiosità e dallo scoprire cose nuove.

Il laboratorio di cucina rappresenta per loro una vera e propria terapia del benessere in grado di migliorare lo stato psicofisico.

Il progetto ha lo scopo di fare apprendere ai ragazzi in maniera speciale alcune basi per riuscire ad imparare in maniera ludica e gradevole il riconoscimento delle lettere dell'alfabeto e comporre semplici parole.

Ciò potrebbe apparire strano, ma così non è se per fare ciò utilizzano i **BISCOTTI LETTERALI**.

Biscotti a forma di lettere per imparare mangiando.

Grande entusiasmo e curiosità ha suscitato questo progetto tra i ragazzi e grande soddisfazione e meraviglia degli operatori nel rendersi conto che ancora una volta da ognuno di loro emergono delle capacità nascoste da scoprire giorno per giorno.

Maria Turnaturi







Le creature del mare

un viaggio alla scoperta del pianeta blu

Il progetto educativo - didattico *"Le creature del mare: un viaggio alla scoperta del pianeta blu"* ha avuto lo scopo di far conoscere ai ragazzi l'importanza dell'ecosistema marino, di approfondire la conoscenza delle ricchezze del mare, di promuovere comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e nell'uso delle risorse.

La proposta ha trattato il tema sotto vari aspetti: la flora e la fauna, i fondali e la spiaggia, le leggende e le fiabe legate all'ambiente marino, i mezzi di trasporto, i mestieri legati al mare.

Il progetto è stato utile per creare interesse, curiosità, per provocare domande, per stimolare la ricerca delle

risposte, per conoscere alcune caratteristiche dell'ecosistema marino, utilizzando un linguaggio semplice, dinamico, divertente e partecipativo.

Immagini, filmati, illustrazioni, libri e riviste, hanno sensibilizzato i ragazzi al rispetto per la natura ed in particolar modo sull'importanza del riciclo della plastica per preservare il "pianeta blu" e le tutte sue creature. Il lavoro di gruppo e la loro potenzialità creativa hanno consentito di percorrere questo viaggio verso la scoperta, l'approfondimento, la riflessione, con grande entusiasmo e partecipazione.

Salvatore Daidone







RicicliAMO

In un mondo che vive di "consumismo" RICICLARE è la chiave del successo.

Questa è una scuola di pensiero che cerchiamo di trasmettere ai nostri ragazzi giorno dopo giorno, dalla raccolta differenziata nel quotidiano alle attività occupazionali ed ergoterapiche.

Durante una passeggiata nei pressi delle serre, all'interno del nostro istituto, notammo insieme ai ragazzi dei semplici vasetti di terracotta con piante grasse e diverse piante aromatiche; accantonate a terra sotto dei banconi diversi avanzi di mattonelle di svariati colori inutilizzate.

Cosa fare: "continuare a passeggiare o rimboccarci le maniche e dare nuova vita ai vasetti imparando nuove tecniche?"

Evidentemente entusiaste scegliemmo la seconda opzione.

Il tempo di fare richiesta e procurare i collanti, le malte e tutti i D.P.I. indispensabili sposammo questo progetto. Iniziammo a rompere le mattonelle, suddividendo per colore e dimensioni così da lavorare ordinatamente, e via di colla, dita e guanti appiccicati, musica e sorrisi.

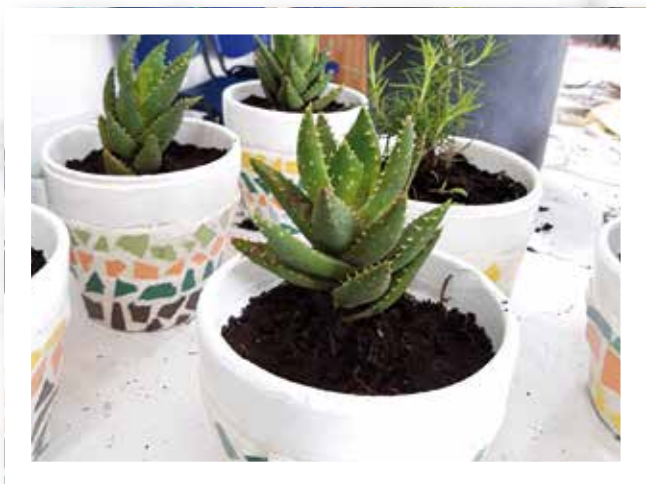
Una volta asciutti e ben incollati i passi successivi hanno richiesto molta pazienza che in questo lavoro oltre all'amore è l'ingrediente fondamentale; prendemmo i colori, pennelli e iniziammo a dipingere e a fare i contorni dando un tocco di luce nuova ai vecchi vasi.



Una volta asciutti delicatamente iniziammo a imparare a passare la fuga per rendere omogenea la superficie dei vasi e dare quell'effetto "simil mosaico"; step successivo asciugatura e una volta quasi secca, con una spugna bagnata, rimozione della fuga in eccesso. Nuovamente asciugatura e smalto trasparente protettivo.

I nostri vasetti sono finalmente pronti. Non ci resta che riempirli di terra e trapiantare le nostre piante ed il gioco è fatto!

Rosario Grasso





Arco e freccia

Robin Hood non sei nessuno!!!
Arco, freccia e un occhio attento, o almeno si spera!!!

Un'esperienza indimenticabile, lo si percepisce in ogni ragazzo che impugna l'arco, posiziona la freccia e con cura e attenzione la schiocca verso il bersaglio.

Il gioco è magia, una magia che trasforma ogni ragazzo in arciere, in un ragazzo che sogna con il cuore a mille per la gioia del momento che vive! Ed è subito centro!

Salvatore De Luca



Creatività e voglia di giocare sono alla base dei nostri ragazzi, così il gioco dell'oca si trasforma da gioco da tavolo a gioco interattivo!

Il dado è tratto... ehm... fatto!

Creiamo i tasselli

Con colori e pennelli

trasformiamoci in pedine

e puntiamo alla tanto agognata

"FINE"!

Un giorno in cui il gioco prende forma intorno a noi e le giornate hanno una nuova luce, la luce che si riflette negli occhi di ragazzi che divertendosi giocano al gioco dell'oca!

Salvatore De Luca, Ambra Pennisi



Gioco dell'oca



In un pomeriggio d'autunno un gruppo di ragazzi dell'età evolutiva diventa protagonista attivo del laboratorio di economia domestica per poter lavorare le materie prime come veri pasticceri.

E... allora tutti a lavoro con la preparazione della merenda pomeridiana con delle golosissime crepes alla nutella. Dopo l'allestimento degli ingredienti si è passati alla parte pratica vera e propria dove ogni assistito ha partecipato attivamente alle varie fasi; permettendo loro così di apprendere ogni giorno qualcosa in più. Durante l'intera attività i bambini sono stati deliziati da una divertente esperienza fatta di piccole "ricariche alla nutella" che li ha fatti tornare a casa con un gran sorriso.

Santo Brunetti, M.Cristina Lazzaro



1 nostri piccoli pasticceri





Fantasia

Fantasia vuol dire inventare immagini mentali in rappresentazioni complesse, in parte o in tutto diverse dalla realtà.

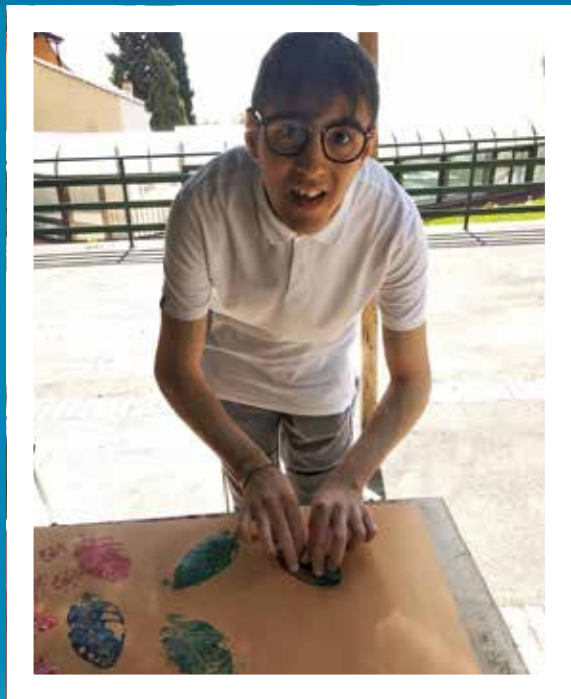
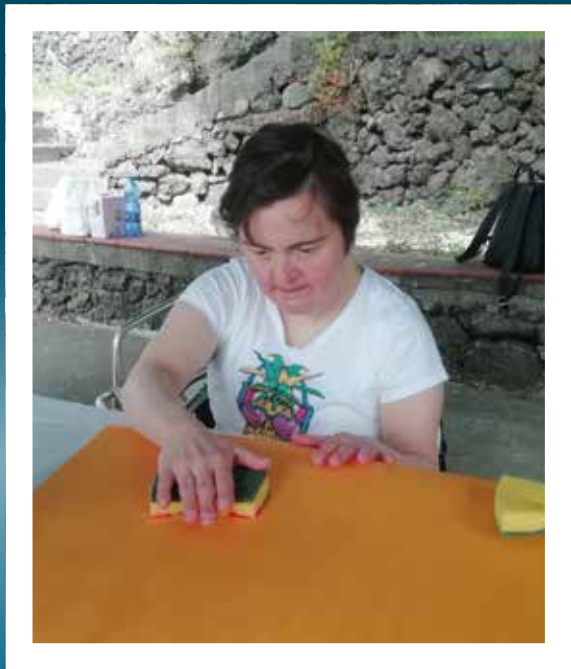
Ed ecco che, grazie alla fantasia, dei ragazzi hanno creato dei timbri usando degli oggetti di uso comune facilmente reperibili.

Tramite lo "stamping" delle semplici spugne hanno dato vita a delle coloratissime farfalle, e con foglie e fiori, di cui siamo fortunatamente circondati, sono stati realizzati dei quadri dalla texture molto interessante.

Il tutto incorniciato dall'entusiasmo e dalla voglia di fare dei ragazzi.

Ambra Pennisi







Le cacciatrici di aquiloni

Una splendida giornata di sole ti fa venire voglia di uscire e mettere da parte qualsiasi altro impegno. Felicità e spensieratezza traspaiono dai volti delle nostre ragazze mentre corrono desiderose di innalzare al cielo i loro aquiloni.

E se il vento non c'è... lo si crea! Niente ci può fermare!

"Non avere paura delle difficoltà che incontri. Ricorda che l'aquilone si alza con il vento contrario e mai con quello a favore."

Ambra Pennisi





Merenda salutare



La presa in carico di un ragazzo non è da intendersi solo nell'ottica di un intervento riabilitativo ma anche nel prendersi cura di lui aiutandolo nella sua crescita personale e sociale. Il nostro ruolo consiste anche nel lasciare loro un "ricordo" piacevole legato ad un'azione di vita quotidiana, tale da poter rimanere impresso e poterlo portare sempre con sé. Approfittando di uno dei momenti di attività laboratoriale, abbiamo deciso di usare le nostre doti culinarie e il nostro interesse per il riciclo per preparare una bella merenda salutare.

Un bel cesto ricco di frutta e un estrattore hanno reso la degustazione della frutta un momento ricco di divertimento. Abbiamo imparato non solo che mangiare la frutta può essere divertente ma anche che, ciò che ritenevamo superfluo, ad esempio la buccia della mela, in realtà può essere ricco di gusto.

I nostri ragazzi sono sempre pieni di entusiasmo e tanta voglia di mettersi all'opera, nella preparazione ognuno ha contribuito alla realizzazione della merenda salutare e, anche stavolta, in allegria, è stato imparato qualcosa in più!

Lucia Cozzolino, Donatella Zuccarello





I nostri piccoli coltivatori manipolando la terra, piantando semi, annaffiando, curando e coltivando prodotti che successivamente possono consumare, ne apprendono l'origine, la provenienza e le caratteristiche: crescono attraverso il contatto diretto con "l'elemento naturale". Attraverso la coltivazione di ortaggi si dà vita alla stimolazione dei sensi, allo sviluppo della motricità, alla capacità organizzativa, alla concentrazione, alla memoria e alle competenze relazionali. Pertanto, attraverso l'attività della cura, il nostro laboratorio di giardinaggio è divenuto per i nostri bambini un'opportunità per valorizzare se stessi; si possono, dunque, meglio riconoscere, gestire ed esprimere le proprie emozioni, modulando successivamente l'"aggressività". È così che i nostri piccoli coltivatori si tengono occupati con le mani nella terra, la testa baciata dal sole ed il cuore vicino alla natura!

Nadia Moschella, Antonella Barbagallo

Il semetto nel vasetto





Siviglia? No, Nunziata!

Non per spagnoleggiare, ma per combattere le calde giornate afose!
Ed ecco a voi tutto l'occorrente per costruire un ventaglio:

1. Bastoncini di legno (10 cm.);
2. Carta velina colorata (25 cm.);
3. Barattolo di colla vinilica;
4. Fermacampione (1)

Dopo esservi organizzati con suddetto materiale, procedete all'assemblaggio e vi assicureremo freschi risultati!!!

Giuseppina Stagnitta







Alla scoperta dei fondali marini

Manca poco all'arrivo dell'estate e già i nostri ragazzi pensano al mare ed alle vacanze. Attraverso l'elaborazione del progetto "alla scoperta dei fondali marini", abbiamo cercato di far conoscere meglio il MARE, non solo come luogo di villeggiatura e divertimento ma anche come luogo di vita. Il mare possiede una sua "magia" e con i suoi colori, i suoi suoni, i suoi rumori ci fa sognare, suscitando in noi forti emozioni. Sul fondale marino troviamo sabbia, ciottoli, conchiglie, alberi di rosso corallo, alghe multicolore e naturalmente è abitato da pesci di svariate forme e colori. I nostri ragazzi hanno cercato di ricrearlo ognuno con la propria fantasia, sottoforma di disegni o realizzando sottovasi decorati semplicemente con sabbia e pietre di mare raffiguranti pesciolini tropicali collocati su un oceano blu.

*A volte viaggiare con la fantasia
amplia i nostri orizzonti*

Eleonora Cassaniti







Il gioco della pesca

Approfitando di una bella giornata ci è venuto in mente, insieme ai nostri ragazzi, di organizzare un gioco all'aperto.

Sole, prati verdi... la location ideale per trascorrere delle ore all'aperto. Per questo gioco, non il solito che si pesca il numero e prendi il regalo corrispondente al numero, abbiamo pensato di reinventarlo nel senso che... ad ogni ragazzo veniva presentato un contenitore dove all'interno si trovavano diversi oggetti misteriosi. L'abilità consisteva nell'indovinare, in base alla consistenza, l'oggetto nascosto.

La particolarità di questo gioco era che ogni ragazzo/a alla fine aveva la possibilità di scegliere il regalo che più lo rappresentava, ed è stato interessante che ognuno di loro ha scelto cose diverse dal solito, non i soliti colori, non i soliti astucci, ma regali più particolari, come ad esempio: Chiara delle figurine, Francesco C. dei dinosauri, ma il più particolare Elenio che ha scelto un bambolotto battezzato con il nome di Barbara, prendendosene cura come se fosse una sorellina che non lascia da sola la notte per dormire, inseparabili. Ognuno di noi ha un forte potere... amare in modo incondizionato.

Roberto Leonardi - Carmelina Di Stefano



Il gioco della pesca





Attività didattiche



Dal calcolo alla poesia i nostri ragazzi apprendono ogni giorno qualcosa in più, in un ambiente di crescita emotiva e cognitiva in grado di fare evolvere le potenzialità di tutti.

Tenendo conto delle loro curiosità e delle loro preferenze, vengono strutturate attività differenziate per consentire ad ognuno dei nostri ragazzi di progredire partendo dalle competenze già acquisite.

In base alle esigenze e competenze di ognuno di loro si propongono diversi percorsi volti a stimolarli e renderli più autonomi e consapevoli.

Si propongono anche lavori e attività ludiche di gruppo per creare momenti di condivisione collaborazione e cooperazione.

Daniele Prestigiovanni





C'era una volta...

Una citazione di Galileo Galilei così recita:
**"NON PUOI INSEGNARE QUALCHE COSA
 AD UOMO. PUOI SOLO AIUTARLO A SCOPRI-
 RE DENTRO DI SE".**

I ragazzi dell'Ortus che hanno partecipato alla realizzazione di questa "scenetta" dimostrano come tale teoria sia veritiera, in quanto ancora una volta, in un processo educativo ed evolutivo, scoprono e sviluppano capacità che molto spesso, noi operatori non le reputiamo possibili, sottovalutando le loro attitudini.

Le capacità che più emergono nei ragazzi, durante la rappresentazione di questa favola sono appunto:
**L'INVENTIVA, LA MEMORIA, L'ORGANIZZAZIONE e
 la COLLABORAZIONE ATTIVA.**

Maria Turnaturi



Anche quest'anno ha avuto luogo all'interno del nostro villaggio, grazie alla presenza di qualche filare di vite, la nostra piccola vendemmia. I nostri assistiti amano svolgere attività all'aperto a contatto con la natura come ad esempio "Giardinaggio e Floricoltura" un'attività che entusiasma molto i nostri ragazzi. Quando possibile, durante le belle stagioni, ma anche durante l'autunno e l'inverno, se le condizioni meteo lo consentono, cerchiamo con questo tipo di attività all'aperto, nel nostro piccolo, di farli sentire più liberi, quella libertà che purtroppo a causa della pandemia negli ultimi due anni si è ristretta a quello che, con le dovute cautele, possiamo fargli fare all'interno della nostra struttura, mentre tutte quelle attività esterne all'Istituto che prima della pandemia venivano effettuate regolarmente come: rientri mensili a casa in famiglia, gite, visite guidate, cinema, teatro, manifestazioni sportive ecc... e che i nostri assistiti amavano tanto fare sono state purtroppo, ma giustamente, interrotte a scopo protettivo con le misure anticovid. Noi tutti speriamo possano riprendere al più presto per fare tornare i nostri ragazzi alla loro precedente o meglio nuova "Dolce Vita".

È per questo che ho voluto intitolare questo articolo sulla vendemmia proprio "LA DOLCE VITE", perché la vite, donandoci il suo frutto, "l'uva", è riuscita a regalarci con la vendemmia una mattinata di festa dove tutti e sottolineo tutti, operatori e assistiti, sono stati insieme, lavorando insieme, con il vestiario da giardinaggio al quale i ragazzi non rinunciano mai, guanti e forbici in mano per raggiungere in armonia un'obiettivo comune, quello di godere del frutto che ci dà la natura, che, dopo essercene presa cura, ci ricompensa con la dolcezza del suo frutto. E questo possono di certo confermarlo anche i nostri ragazzi che ogni tanto, durante la raccolta, assaggiavano qualche chicco della nostra uva assolutamente biologica. Come negarglielo? D'altronde proprio queste sono le piccole ma grandi ricompense che la natura, riconoscente quando viene curata, ha sempre dato all'uomo ed è per questo che il momento della raccolta non è visto dal contadino come lavoro vero e proprio ma è, appunto, una festa per raccogliere la ricompensa alle sue fatiche ed è quindi per questo che nella nostra tradizione contadina e popolare la vendemmia è sempre stata festeggiata alla fine con canti e balli popolari.

Dopo la raccolta abbiamo ovviamente pigiato l'uva per ricavarne il mosto, quasi dieci litri che abbiamo imbottigliato per poi utilizzarlo per le nostre attività di cucina e preparazioni dolciarie.

Anche i nostri assistiti alla fine della vendemmia hanno avuto la loro festa come la tradizione vuole, anche se in realtà si è festeggiato il sedicesimo compleanno di uno dei ragazzi che cadeva proprio in quell'otto ottobre. È stata la perfetta con-



La dolce vite



clusione di una mattinata trascorsa all'insegna dell'entusiasmo per quella particolare occasione che ha spezzato la routine della normale attività di lavoro e che ha arricchito tutti di una bellissima esperienza che rimarrà sicuramente tra i nostri ricordi più piacevoli all'interno del nostro Villaggio. Personalmente spero di essere riuscito, con questo articolo sul nostro giornalino, a descrivere le intense sensazioni provate quel giorno, ma se tutte queste parole non dovessero bastare a spiegarle, forse basta solo osservare le foto fatte ad immortalare quei momenti, i volti soddisfatti e compiaciuti dei ragazzi, come ad esempio, fra tutti, quello del nostro Carmelo che tiene in mano, e in bella vista, un grappolo d'uva come per decantarne la bellezza, così mi fa pensare..., parafrasando il titolo di un'altro meraviglioso Film, che "La vite è bella" oltre che "dolce", come la natura che ce ne ha fatto dono.

Vorrei infine citare, oltre al sottoscritto, tutti gli operatori che hanno lavorato quel giorno per dare vita alla nostra piccola vendemmia: Alessandro Guarrera, titolare dell'attività di "Giardinaggio e Floricoltura", Roberto Leonardi, Carmelina Di Stefano e Ambra Pennisi. È intervenuta all'evento anche parte dell'equipe Psico-pedagogica: il nostro Direttore Sanitario Dott.ssa Cecilia Di Rosa, la Psicologa Dott.ssa Cristina Caimi e l'Assistente Sociale Rossana Mobilia.

Abbiamo lavorato tutti quel giorno come tutti i giorni nell'intento di ottenere il "benessere" dei nostri assistiti che per noi è sempre l'obiettivo principale e che altro non è che il "frutto" da raccogliere dopo aver seminato impegno e passione lavorativa. Come il contadino si prende cura della sua terra che poi lo ripagherà offrendogli i suoi bei "frutti", così noi all'Ortus ci prendiamo cura dei nostri ragazzi che ci ripagheranno, come sempre, con i loro bei "sorrisi" a conferma del loro "benessere".

Desidero chiudere il mio articolo sulla vendemmia di quest'anno 2021 con un augurio: la Fondazione in cui lavoriamo, come tutti sanno, si chiama "O.R.T.U.S." che già nella sua denominazione nasconde un nobile significato, "Ospitalità e Residenzialità Terapeutica di Utilità Sociale", ma pochi sanno che "Ortus" in latino significa anche "Nascita", e allora io mi auguro, per il futuro, che avvenga la nascita di una nuova era dove potremo prendere per mano i nostri ragazzi e accompagnarli in un'epoca dove la pandemia resti solo un brutto ricordo, dove possano rivivere il mondo esterno in libertà come desiderano; un nuovo mondo però, dove nasca anche una "coscienza collettiva" che faccia realmente capire che la cosa più importante è custodire e prenderci cura di questo nostro pianeta, come noi, che nel frattempo continueremo a prenderci cura e a custodire il nostro amato piccolo grande "Villaggio" e tutti gli ospiti che lo animano ogni giorno. Chissà che Babbo Natale quest'anno non trasformi questo augurio in un bel pacco regalo e lo lasci sotto l'albero della vita.

... a mio padre Sebastiano.

Luciano Scalia





Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma

Secondo quanto aveva intuito A. Lavoisier (scienziato del '700) quasi 250 anni addietro, la materia è indistruttibile, cambia solamente la propria forma.

Tanta strada avevano percorso quelle ruote, tante destinazioni raggiunte, così ancora tante da raggiungere e ancora tante perse... ma arriva il momento che anche volendola spingere, quella bicicletta non ce la fa più (quasi come a conclusione del proprio ciclo della vita)... Sarebbero stati solo dei pezzi di ferro vecchio accantonati ed avrebbero accumulato e sporcato il nostro

mondo, magari facendo aumentare il livello del mare e i gas di CO₂.

Ecco che spinti dal desiderio di non arrestare la sua corsa e soprattutto volendo trasmettere ai nostri ragazzi che per vivere meglio occorre non sprecare... Noi dell'Ortus con tanta buona volontà, abbiamo pensato di ridare una nuova vita a quella bicicletta ormai in disuso e tutti insieme abbiamo lavorato in armonia per creare un oggetto che avrebbe abbellito i nostri viali e ogni volta che l'avremmo guardata, avrebbe riportato alla nostra mente piacevoli ricordi.

Carmelina Di Stefano





Come Geppetto con un semplice legnetto diede vita al mitico pinocchio, così i ragazzi della nostra Fondazione recuperando dei bancali di legno depositati in un angolo di magazzino, hanno arricchito e decorato, spazi del nostro Istituto, come dei veri falegnami specializzati, i nostri ragazzi hanno utilizzato con vera maestria tutti gli strumenti di lavoro specifici apprendendo nuove conoscenze e dimostrando che con impegno, buona volontà e collaborazione si può raggiungere qualsiasi obiettivo.

E che dire poi del tavolo realizzato attaccando ad uno ad uno dei pezzetti di ceramica scegliendo tra vari colori e creando una cornice perfetta per stare insieme in allegria?

Alessandro Guarrera

Bricolage... che passione







L'unione fa la forza...

I ragazzi del gruppo giardinaggio coadiuvati dall'educatore Salvo De luca in collaborazione con Plastic Free Mascali hanno deciso di recarsi nell'area verde comunale in via S. Giovanni a Nunziata per raccogliere la plastica, il vetro e tutto il materiale ingombrante che la gente incivile abbandona senza scrupoli.

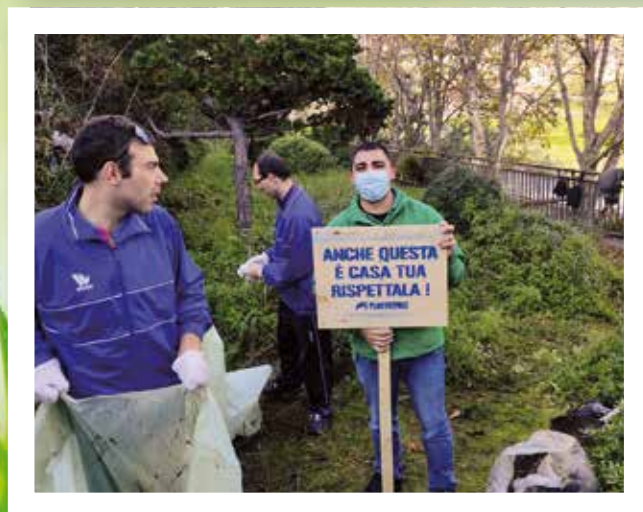
Appena giunti i ragazzi si sono davvero stupiti e rammaricati di trovare tanta sporcizia e di come, per molte persone, sia ancora difficile differenziare.

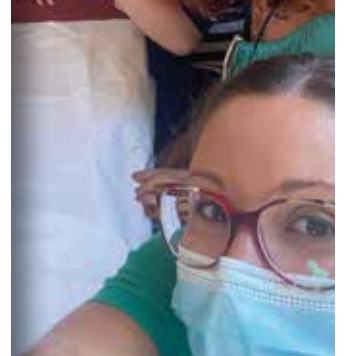
Grazie a questa giornata si sono divertiti e hanno trascorso del tempo in allegria approfittando di questa uscita che mancava da molto tempo a causa della pandemia.

Senza scoraggiarsi i nostri ragazzi si sono messi subito all'opera raccogliendo di tutto e rendendo l'area verde un ambiente più pulito dove i bambini potranno tornare a giocare in totale sicurezza senza trovare rifiuti e materiali pericolosi.

Un'azione di forte impegno, per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e del decoro urbano.

Daniele Zappalà







Mai

